

Rilievi, monete, bronzi, pitture e sculture in esposizione al Colosseo

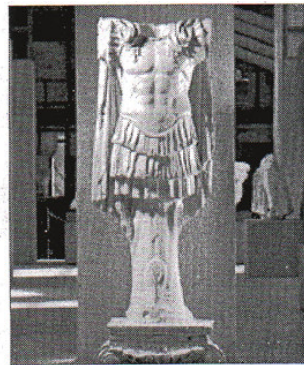
La magia del trionfo nell'antica Roma

Il trionfo nella Roma antica può essere considerato una delle più straordinarie forme di simbiosi tra classe politica al potere e popolo, in cui la folla, identificandosi con i suoi magistrati in quella eccezionale forma di comunicazione visiva che era la processione trionfale, partecipava simbolicamente alla conquista dell'impero e confermava il proprio sostegno al sistema politico vigente. Proprio al trionfo, dagli Etruschi a Costantino, attraverso un centinaio di opere tra rilievi, monete, bronzi, sculture e pitture, è dedicata la grande mostra ospitata dal Colosseo fino al prossimo 14 settembre, promossa dalla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma, in collaborazione con Electa. Il percorso è stato organizzato intorno a nuclei tematici fortemente differenziati. La prima sezione va dalle rappresentazioni funerarie del mondo etrusco con la processione del magistrato agli Inferi accompa-

gnato da musicisti e littori, alle immagini del trionfo di Dioniso sugli Indiani, tema caro al mondo ellenistico, diffuso a seguito della campagna orientale di Alessandro Magno. A Roma l'iconografia si arricchisce e diversifica, dalla processione circense, che all'apertura dei giochi al Circo Massimo sfilava tra le vie della città con un solenne apparato scenografico, fino alla vera e propria processione trionfale, in cui al seguito del magistrato trionfatore erano esibiti i prigionieri in catene, le riproduzioni delle città sottomesse e, soprattutto, l'enorme massa di ricchezza accumulata come bottino di guerra. La seconda sezione è riservata alle immagini dei vincitori e dei vinti, con i ritratti dei più noti trionfatori repubblicani, alla riproduzione di scene di battaglia, ai monumenti con le armi dei nemici sottomessi, fino

alle raffigurazioni dei generali in abito militare incoronati dalle Vittorie. Chiudono l'esposizione figure di Greci, barbari, Daci e Giudei che, le mani in catene dietro la schiena e a capo chino, mostrano di appartenere a un mondo ormai in dissoluzione. Mostra e catalogo (Electa, 248 pagine, 35 euro in libreria e 29 euro in mostra) sono stati curati da Eugenio La Rocca e Stefano Tortorella. Informazioni e visite guidate Pierreci (tel. +39.06.39967700 - www.pierreci.it). L'argomento sarà trattato a "Questa è Roma!", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Parisani, in onda ogni domenica mattina, dalle 9.30 alle 10.30, su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

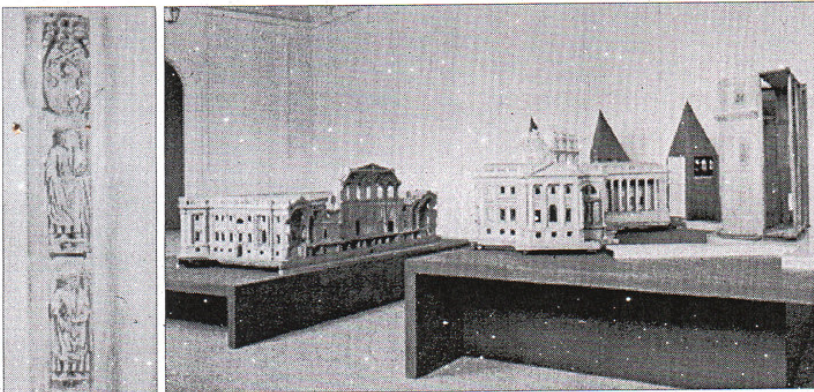
Cinzia Dal Maso



Sulle tracce dei briganti

Si chiama il Museo del Brigante ed è ospitato in un pittoresco casale ai Fienili di Sonnino (LT), in località Caprocce, nell'Agro Pontino. La visita è gratuita, ma va prenotata al numero 0773/98039. Vi si può ammirare una singolare e interessante collezione privata, il cui scopo è mantenere viva la tradizione in una zona che fu patria di celebri fuorilegge, primo fra tutti Antonio Gasparone, meglio conosciuto come "Gasparone", nato proprio a Sonnino il 12 dicembre 1793 e morto ad Abbiadegrasso, in Italia settentrionale, il primo aprile 1880. La collezione del Museo è composta da vari dipinti, incisioni e bandi raccolti in anni di paziente e minuziosa ricerca, senza trascurare nemmeno i mercatini delle pulci. Folkloristiche e vivaci sono le celebri acquedotti e le incisioni di Bartolomeo Pinelli, realizzate nel periodo trascorso dall'artista con i fuorilegge. Un gran numero di cimeli riguarda proprio Gasparone, il cui ricordo è ancora vivo tra i pastori della zona. Non manca nemmeno una sezione dedicata alla "fortuna" del brigantaggio anche in epoca moderna, dalle locandine cinematografiche alle pubblicità dei ristoranti con nomi di banditi. Freschi e divertenti sono i disegni dei bambini del luogo sul tema.

Alessandro Venditti



Mostra a Palazzo Incontro promossa dal Centro Europeo per il Turismo

La Fabbrica di S. Pietro e i suoi tesori inediti

La basilica di San Pietro in Vaticano, centro della Cristianità, raccoglie monumenti di valore inestimabile, realizzati dai massimi artisti di ogni epoca. Ma prima di essere fermata sulla pietra o sul bronzo, l'opera veniva abbozzata e verificata. La riscoperta di queste tracce del passato è l'argomento di una esposizione unica nel proprio genere: "Magnificenze Vaticane. Tesori inediti dalla Fabbrica di San Pietro", promossa dal Centro Europeo per il Turismo e patrocinata dalla Provincia di Roma, che si inaugura oggi a Palazzo Incontro, in via dei Prefetti 22 e resterà aperta sino al 25 maggio, con ingresso libero.

Con il patrocinio della Fabbrica creata da papa Giulio II nel 1506 per seguire le fasi di cantiere del nuovo edificio in costruzione e poi per assicurarne la manutenzione, per la prima volta in tempi moderni saranno esposti oltre 80 pezzi recuperati dai depositi della basilica vaticana, selezionati da Alfredo Maria Pergolizzi, responsabile dell'ufficio fotografico della Fabbrica di San Pietro e per l'occasione restaurati e studiati da noti specialisti. Molti capolavori che decoravano la precedente Basilica Costantiniana si trovano oggi nei depositi della Fabbrica, insieme a pale d'altare, dipinti, modelli scultorei e

architetturati, poi tradotti in mosaici, sculture o opere di architettura. Uno dei tesori più spettacolari è il Ciborio di Sisto IV, che sormontava l'altare maggiore della Basilica prima della costruzione del Baldacchino del Bernini, vera e propria somma della scultura del primo rinascimento, riferita a Paolo Romano (ca. 1415 - 1470) e alla sua bottega. In esposizione anche il grande compasso appartenuto a Michelangelo, la spettacolare pala della Caduta di Simon Mago di Raffaello Vanni, i modelli scultorei per le logge delle reliquie del Bernini, la serie di enormi angeli del '700 modelli per le decorazioni musive, gli strepitosi plastici per la realizzazione della Sagrestia Vaticana, ideati da Filippo Juvarra, Carlo Marchionni e altri insigni architetti. La basilica di San Pietro è il più grande santuario della cristianità dedicato all'apostolo Pietro ed edificato sulla sua sepoltura. La storia di questo edificio è caratterizzata da due precisi momenti: la costruzione della basilica medioevale, voluta dall'imperatore Costantino nel IV secolo affrontando una serie di enormi difficoltà sia di carattere tecnico che legislativo, per la presenza di una necropoli pagana, coperta con un editto imperiale del tutto inusitato.

La basilica di San Pietro è il più grande santuario della cristianità dedicato all'apostolo Pietro ed edificato sulla sua sepoltura. La storia di questo edificio è caratterizzata da due precisi momenti: la costruzione della basilica medioevale, voluta dall'imperatore Costantino nel IV secolo affrontando una serie di enormi difficoltà sia di carattere tecnico che legislativo, per la presenza di una necropoli pagana, coperta con un editto imperiale del tutto inusitato.

In epoca rinascimentale papa Giulio II, nel desiderio di riportare nella cristianità i fasti della grandezza imperiale classica disponeva l'abbattimento del precedente edificio paleocristiano e ordinava la costruzione di un tempio ancora più grandioso, entro il quale, poter accogliere, in posizione centrale, il proprio mausoleo. Nell'aprile del 1506 Donato Bramante avviava il più grande cantiere della storia di tutti i tempi, con il quale si misureranno, negli anni a seguire, i più grandi ingegneri dell'architettura. Fede, devozione, ambizione, genialità; sono questi alcuni degli aspetti che da sempre hanno contraddistinto la lettura della basilica di San Pietro. La mostra, curata da Alfredo Maria Pergolizzi, si è avvalsa della collaborazione scientifica di noti studiosi italiani, professori ordinari nelle Università degli studi di Roma "La Sapienza": Roma 3 Tor Vergata; Federico II di Napoli; della Tuscia, Viterbo e del Museo di Storia della Scienza, Firenze. In esposizione circa 130 pezzi di varia tipologia, piccolo e medio formato, che comprendono sculture, pitture, modelli e bozzetti di architettura, mosaici, orficerie, materiali cartacei, fotografie. Sono presenti alcune opere attribuite per la prima volta in questa sede a Gian Lorenzo Bernini, Alessandro Algardi, Vincenzo Camuccini, Luigi Valadier e altri noti artisti di varie epoche. La mostra sarà inaugurata dal Cardinale Angelo Comastri - Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano e Presidente della Fabbrica di San Pietro.

Pagina a cura di Antonio Venditti www.specchiromanoin.it

Lithian Ricci tra arbitrio e immaginazione

Personale dell'artista romana fino al 30 marzo al Complesso del Vittoriano

Un mondo incantato a metà strada tra la fiaba e il sogno, nelle cui immagini cristallizzate in colori brillanti e vivaci convivono animali fantastici, uomini e donne enigmatici e inquietanti, dame ed eroine, regine e sante ieratiche, bambini assorti in impensabili pensieri, figure umane immerse nelle profondità marine come in un liquido primordiale; questo e molto di più è la pittura di Lithian Ricci, in mostra fino al 30 marzo - con ingresso gratuito - al Complesso del Vittoriano. In esposizione circa 60 opere, alcune delle quali di grande formato, dove si fondono origina-

lità e creatività nate da un substrato culturale fatto di tradizioni e leggende filtrate dalla psicoanalisi e da una fervida fantasia. "Lithian Ricci. Arbitrio e immaginazione" - patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma e curata da Maria Teresa Benedetti - è aperta tutti i giorni, anche quelli festivi, dalle 9.30 alle 19.30. Nata a Roma nel 1958, Lithian Ricci è laureata in Architettura. Alla fine degli anni '70 si trasferisce a Londra, dove frequenta la Heatherley School of Fine Arts e l'Architectural

Association School e lavora come architetto. In Inghilterra inizia anche quell'attività di ritrattista che dal 1984 prosegue a Milano. L'incontro a Roma con Italo Mussa e Arnaldo Romani Brizzi dà il via a una duratura e proficua collaborazione artistica. Molissime le mostre personali in varie città italiane; ancora più numerose le esposizioni collettive in sedi private e pubbliche, nazionali e internazionali. Tra quest'ultime va citata la partecipazione, nel 1996, alla XII Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma e nel 1999, La Pittura Ritrovata

presso il Complesso Vittoriano di Roma. Presente in importanti collezioni, come quelle del St Regis Grand, della compagnia Starwood, e della Bulgari S.p.A., alla fine del 2001 ha partecipato alla mostra "La pittura delle Gioie", presso il Tokyo International Forum, il Kyoto Takashimaya e l'Isetan Tokyo Museum, in Giappone. Risale al 2004 la sua ultima esposizione personale, al Museo delle Scuderie Aldobrandini di Frascati, seguita da tre collettive a Londra, presso la Bank Side Gallery, la Albemarle Gallery e la Flowers East nel 2005. Nel

2006 partecipa alla Pittura Italiana, 1960-2007 a Palazzo Reale di Milano e alla controverta "Pittura e Omosessualità", prima a Palazzo della Ragione di Milano e poi a Firenze. L'artista è stata segnalata da Edward Lucie-Smith nella prestigiosa pubblicazione internazionale Art Tomorrow nella sezione dedicata ai giovani pittori italiani. Il Catalogo (Gangemi Editore, 96 pagine riccamente illustrate a colori), in italiano e inglese, è curato da Maria Teresa Benedetti.

Annalisa Venditti

